



Arnesi per la musica

Il titolo lo prendiamo in prestito da Leonardo Pinzauti, nostro illustre collega fiorentino, che con questo titolo vi scrisse un libro intelligente ed acuto molti anni fa, e tuttora attuale. E il prestito si giustifica con l'opportunità di parlare di alcune recenti pubblicazioni dedicate proprio agli strumenti musicali (arnesi della musica), cui gli studi hanno rivolto attenzione particolare negli ultimi anni. Cominciamo con 'Strumentaio' di Renato Meucci, edito da Marsilio, per conto della Fondazione Cologni, nella collana 'Mestieri d'arte', il quale reca come sottotitolo 'Il costruttore di strumenti musicali nella tradizione occidentale': quattrocento pagine riccamente illustrate. Meucci è un conosciutissimo specialista della materia (organologia) - e la insegna all'Università di Milano - è consulente di prestigiose raccolte di strumenti musicali private e pubbliche, coltiva tante materie affini, dalla iconografia al restauro... insomma uno che sa il fatto suo. Tanto che chiunque abbia un problema di organologia da risolvere, anche relativo all'identificazione di uno strumento, è costretto a ricorrere al suo aiuto. L'angolazione del tutto nuova da cui si guarda agli strumenti musicali è quella dei costruttori, da quelli il cui nome appartiene ad una sorta di preistoria dell'organologia a quelli notissimi, compresi i mitici, inimitabili liutai italiani, specialmente i cremonesi, dei Sei-Settecento. In questo poderoso volume tratta degli strumenti musicali dal Medioevo ai nostri giorni; delle varie famiglie strumentali cita costruttori e caratteristiche, zone di provenienza, elenca invenzioni o innovazioni, e sempre con straordinaria competenza. Non volendo ignorare il Novecento illustra anche l'irruzione dell'elettronica nel mondo della musica ed il suo influsso diretto sulla nascita di alcuni singolari strumenti, per finire con l'indicazione della maggiori scuole di liuteria in Italia ed Europa. A leggere pagina dopo pagina il volume di Meucci, vi si trova oltre che l'intelligenza acuta di Pinzauti, la consapevolezza scientifica dello studioso moderno. Il volume si offre anche come prezioso vademecum per il musicista che, avendo a che fare con tali incantevoli ma fragili 'arnesi', ha bisogno di aiuto.

La casa discografica 'Ricercar' ha pubblicato un bel cofanetto, comprendente un libro (trilingue: francese, inglese, tedesco), dalla lussuosa grafica a colori, ed otto CD per una 'Guida agli strumenti antichi', in uso a partire dal Medioevo e fino al Classicismo; un

libro da leggere e da ascoltare. Vi sono riprodotti ed illustrati circa trecento strumenti, dalle foggie più strane, della cui esistenza oggi dobbiamo ringraziare soprattutto l'iconografia e la trattatistica, visto che in buona parte sono caduti in disuso. Nel CD uno sterminato repertorio musicale eseguito sugli strumenti ai quali in massima parte, espressamente destinato: dalle 'Cantigas de Santa Maria' medievali al Classicismo, allo stile concertante, fino a Mozart. Di ogni strumento la guida offre notizie storiche relative all'epoca di invenzione ed uso dei vari strumenti, ai rispettivi costruttori; della forma parlano le immagini, ed, infine, ricorrendo ai CD, se ne ascolta il suono.

Infine un catalogo 'scientifico' di strumenti musicali antichi di grande pregio, alcuni esemplari unici al mondo, che fanno parte della Collezione 'Tagliavini' (Luigi Ferdinando) di recente donata alla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna ed allestita nell'antico complesso di San Colombano, un complesso chiesastico costituito da una serie di edifici aggregati in diversi secoli, a partire dal VII.

Inaugurato il 21 giugno 2010, il Complesso ospita oltre la collezione 'Tagliavini', costituita da settanta pezzi tra clavicembali, organi, spinette, pianoforti, clavicordi e altri strumenti, la biblioteca specializzata del musicologo bolognese Oscar Mischiati. Il catalogo, in due volumi, curato dal donatore e da John Henry van der Meer, edito da Bononia University Press, reca di ogni strumento della collezione foto, caratteristiche, misure, particolarità, oltre a data e costruttore ed anche relativa bibliografia. Nel secondo volume si può leggere (Catalogo, vol.II, n. F1) di un prezioso quanto raro strumento della collezione, strumento denominato 'Physharmonica' (molto simile ad un pianoforte da tavolo, ma in realtà strumento ad ance, d'uso domestico, di fabbricazione viennese, antenato diretto dell'harmonium, di bella fattura, della prima metà dell'Ottocento), entrato nella collezione Tagliavini solo nel 2007, acquistato dalla Famiglia Borsari e Sarti, titolare della omonima antica casa musicale bolognese. Un identico strumento è stato di recente donato al Conservatorio dell'Aquila da un insegnante del conservatorio medesimo, perfettamente restaurato in ogni parte. che va ad arricchire la dotazione di strumenti antichi del 'Casella'. @